

Per una attualizzazione dei Principi Generali della CVX

Ogni Associazione viva e vitale è chiamata ad un costante confronto coi suoi Principi ispiratori, perché “questa legge (interna dell’amore), che lo Spirito incide nei nostri cuori, si esprime in termini sempre nuovi di fronte ad ogni circostanza della vita quotidiana (...). Ci sollecita inoltre a prendere coscienza delle nostre gravi responsabilità, a cercare costantemente le risposte alle necessità del nostro tempo” (PP. GG. n. 2).

Per rispondere dunque al compito permanente di rendere attuali nel presente i Principi Generali l’Esecutivo Nazionale ha ritenuto utile focalizzare alcuni elementi di fondo da affidare alla riflessione e alla prassi di ogni comunità:

- 1) individuare percorsi di formazione per l’oggi
- 2) sviluppare, in maniera più incisiva, la vita comunitaria e l’esperienza associativa
- 3) definire lo stile del nostro impegno nel mondo, nella memoria del cammino della CVX italiana di questi ultimissimi anni.

1. PREMESSA

E’ la realtà che ci interpella e ci provoca con le sue sfide e i suoi punti di forza, per cui ci sembra utile partire proprio da alcuni elementi di analisi del nostro tempo, mettendo in evidenza ...

... tre sfide:

- 1) la frantumazione esistenziale: lavoro/cultura/famiglia/fede/CVX/ecc. vissute separatamente. Si cerca di “salvarsi” rifugiandosi:
 - a) nel consumismo (si è qualcuno attraverso le cose che si hanno e si fanno)
 - b) nella trasgressione (si è qualcuno attraverso ciò che si fa contro le convenzioni)
- 2) l’instabilità esistenziale: tutto cambia, è provvisorio; sostituire cose e persone è normale; incapacità di decidere; autonomia da ogni vincolo; “liquidità” delle relazioni; precarietà nel lavoro; concentrazione solo sul presente (il futuro come minaccia, non più come speranza)
- 3) l’accentuato riflusso nel privato: salvare se stessi (gli altri visti come un pericolo; la competitività)

...e tre punti di forza

- 1) una diffusa richiesta di spiritualità, spesso generica, ma che è sottesa da una grossa ricerca di senso e di speranza;
- 2) una disponibilità forse non generalizzata, ma consistente, a dare un poco del proprio tempo agli altri in una qualche forma di volontariato
- 3) un desiderio di scavare nella profondità delle cose, di relazioni vere, di verità.

Di fronte a ciò, le cose che sentiamo più urgenti, come nostra specifica ed attuale risposta, sono:

- radicarsi nell'oggi, mai adeguatamente capito e amato, prendendo consapevolezza di quello che siamo chiamati a vivere e a testimoniare nel tempo attuale.
- tornare all'essenziale del rapporto con il Signore Gesù secondo il carisma CVX, contro una "dispersione" che si attua anche a livello di contenuti della fede (si parla spesso della necessità di "semplificarli") e di prassi ecclesiale (molteplicità di riunioni, documenti, ecc.).
- dare profondità sempre maggiore alle nostre relazioni, affinché l'autenticità della nostra fede trovi costantemente riscontro nella nostra vita.

2. IL CAMMINO FATTO

Se guardiamo al cammino ideale che abbiamo percorso come Comunità Nazionale, in questi ultimi anni, attraverso la riflessione sviluppata via via nei Convegni annuali e in altre occasioni, possiamo rintracciare alcuni elementi di fondo in riferimento alla fede oggi ¹:

1) Nella direzione di una fede dialogante

Non una semplice appartenenza religiosa, espressa in celebrazioni e riunioni, ma una relazione personale costantemente vissuta, cioè una fede nella persona di Gesù di Nazaret, la Buona Notizia per la mia vita, in quanto attraverso la sua vita e la sua morte egli è la pienezza della rivelazione dell'amore del Padre per me e per ogni uomo di ogni tempo.

La fede come relazione che educa bisogni e desideri alla verità di ciò che è umano, offrendo l'amore necessario a questo cammino e rinviando ad una vita nell'amore (cfr. la Samaritana).

2) Verso una fede come la relazione radicalmente unificante l'esistenza in quanto trasfigurante e modificante la realtà

Fede è vivere (e quindi testimoniare) una relazione d'amore con Gesù di Nazaret e la sua potenza trasfigurante ogni realtà, anche la più piccola o più dolorosa, investendola di senso ("Tutto coopera al bene di coloro che amano Dio" Rom.8,28), con un'accettazione cordiale di essa, atteggiamento che non significa subire passivamente, ma che anzi è potenza grande di cambiamento.

Dire relazione d'amore è dire desiderio e paura di perdersi. L'esperienza dell'amore senza condizioni quale si manifesta in Gesù è la forza fondamentale di superamento della paura di perdersi (che in fondo è paura di perdere l'amore) e accettazione della realtà anche se di apparente fallimento, trasfigurata da un altro senso (cfr. Emmaus).

¹ In bibliografia alcune pubblicazioni che rendono conto del cammino CVX negli ultimi anni a questo proposito.

3) Verso una fede che porta fino in fondo la relazione (anche attraverso il legarsi)

La relazione di Dio con noi è normatrice (nel senso che offre criteri di autenticità, di verità) di tutti i nostri affetti, ecc. E le relazioni tra noi più sono vere più ci rendono partecipi di Dio, che è l'Amore. Autentica è la fede che rende autentica, cioè pienamente e semplicemente umana, la vita.

Le nostre relazioni possono in particolare essere viste come legame. Sotto questo aspetto suscitano nella mentalità contemporanea sospetto e timore. La lettura tendenziale è di contrapposizione: relazione (buona) – legame (cattivo).

La relazione raggiunge invece la sua pienezza quando diventa alleanza, che comporta responsabilità, fedeltà e accettazione radicale del limite e in questo la scoperta appunto della forza liberante del legame (!) e quindi della propria pienezza. (cfr. Gv. 14 sul rimanere)

4) Verso una fede responsabile del mondo

Il divenire di questa nostra Terra sempre più un “villaggio globale” provoca in maniera nuova a sentirsi responsabile del mondo il credente in quel Signore che dice: “Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati”.

E ciò tanto più quanto crescenti appaiono le disuguaglianze e le sofferenze tra gli uomini a causa degli uomini.

Quanto mai attuale risulta allora la meditazione che S. Ignazio negli Esercizi propone sulla Trinità che contemplando le miserie e le sofferenze degli uomini di ogni colore della pelle e di ogni Paese decide l'incarnazione del Figlio.

La CVX fa suo questo sguardo sul mondo e i sentimenti del cuore che lo hanno ispirato.

“L'ambito della missione CVX - così - non conosce limiti: si estende sia alla chiesa che al mondo per portare il Vangelo di salvezza a tutti gli uomini e per servire i singoli e la società aprendo i cuori alla conversione e lottando per cambiare le strutture oppressive” (cfr. PP. GG. n. 8).

3. LA SPECIFICITA' CVX

Il nostro essere nella Chiesa e nel mondo passa dunque per lo specifico carisma di cui le CVX sono portatrici, chiamati, nell'alveo della spiritualità ignaziana, a cercare e trovare Dio in ogni cosa

- a) E' fondamentale, anche attraverso una dinamica comunitaria, fare opera di consapevolezza e conoscenza della nostra esistenza (partendo in particolare dalle zone d'ombra che oscurano la nostra vita), delle relazioni in cui siamo immersi e del mondo in cui ci è dato di abitare
- b) e, da dove siamo, discernere (personalmente e comunitariamente) i passi successivi di verità, non illusori ma concretamente realizzabili qui e adesso, in un instancabile anche se auspicabilmente pacifico cammino verso un magis di umanità, di vita piena
- c) assaporando le varie tappe del cammino, imperfette, ma già piene dell'amore di Dio, all'opera per me, sentito e gustato interiormente

- d) verificando via via nella comunità i passi compiuti verso l'unità della vita (PP. GG. n. 4) e il suo donarsi ai fratelli, in particolare i più poveri

Vivere tutto questo in comunità costituisce così per noi la più immediata espressione del nostro vivere la Chiesa.

4. POSSIBILI ORIENTAMENTI NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE, DELLA VITA DI COMUNITA' E DELL'IMPEGNO NEL MONDO

Ecco allora alcune riflessioni più concrete nel merito di quei tre ambiti fondamentali per la nostra vita che abbiamo evidenziato all'inizio, fatte in relazione al nostro specifico carisma CVX e con l'occhio rivolto a quel compito di attualizzazione dei Principi Generali al quale vogliamo sollecitarvi.

4.1 ORIZZONTI PER LA FORMAZIONE²

- a) Vivere tutta l'esistenza come risposta ad una chiamata
“Gesù invita tutti noi a donarci ininterrottamente a Dio e a lavorare per l'unità della famiglia umana” (PP. GG. n.1) secondo la meditazione del Regno negli Esercizi Spirituali.
Siamo essenzialmente dei chiamati. La nostra vita è costante vocazione. Anche l'essere CVX va visto come risposta, continuamente da riconfermare e approfondire, ad un appello specifico del Signore verso ciascuno di noi (PP. GG. n. 4).
Così possiamo dire che “la nostra vita è essenzialmente apostolica” (PP. GG. n.8).
- b) Avvertire il dinamismo di una vita che cambia e quindi di una fede in movimento
In corrispondenza dei periodi della vita, dei tempi di fedeltà o infedeltà, successo o insuccesso ecc., aiutare ad assecondare il cambiamento senza arrendersi alle resistenze. Anzi, si tratta di sposare cordialmente la condizione di pellegrini, figura essenziale della fede ebraico-cristiana (l'esodo, Abramo, Gesù...), custodendo con amore la memoria delle esperienze fondanti la propria storia.
Si può parlare di cambiamento (conversione) e permanenza (alleanza) intrinsecamente legati. Ma senza la prospettiva del cambiamento nulla è possibile.
- c) La condizione dell'attesa
Il credente è colui che attende il compimento di una promessa inscritta profondamente nella sua struttura esistenziale di uomo o di donna naturalmente desideranti la pienezza dentro ogni desiderio più piccolo.
L'esperienza di fede che evidenzia la spiritualità ignaziana è quella di un'esperienza che si modella sui tempi della crescita umana del soggetto. La persona è chiamata a muoversi nella direzione di una piena autenticità esistenziale, cioè una persona la cui umanità (fatta di intelligenza, volontà, affetti e memoria) sia sentita riconosciuta e quindi integrata e unificata. Tale la

² Si tratta di “orizzonti” appunto. Indicazioni operative più specifiche verranno proposte a breve.

componente fondamentale dell'esperienza spirituale di Ignazio a partire dalla convalescenza di Loyola in poi; cioè il lento, progressivo, a volte incerto apprendimento a riconoscere e discernere, dentro i movimenti e i desideri del cuore, le mozioni dello Spirito.

Fondamentale è allora l'educazione alla pazienza che ci permette di vivere l'attendere, imparando l'arte del saper rimanere (il sabato santo), in un tempo di corsa vorticoso, di ansia infantile del tutto e subito. Il bene spesso è arduo.

d) Vivere nella prospettiva dell'abitare

Oggi le esperienze, soprattutto quelle affettive, vengono vissute in maniera da potersene svincolare facilmente nel momento in cui cambiano i bisogni, veri o fittizi, che siano. E' la logica consumistica per cui cose e persone si usano fino a quando c'è bisogno e poi si buttano.

Anche per il credente c'è la tentazione di vivere senza entrare dentro le situazioni (lavoro, famiglia, genitorialità...), ma di stabilire appartenenze allentate.

Si tratta allora di agire nella direzione dell'abitare il qui ed ora, sviluppando costantemente la fondamentale reciproca relazione di senso tra vita e fede.

La vita di Gesù mostra l'entrare della salvezza (cioè dell'amore che salva dalla inautenticità e alla fine dalla morte la nostra vita) nei diversi eventi quotidiani dell'esistenza umana (nascita, matrimonio (Cana), malattia, morte, ricerca (Zaccheo), l'acqua al pozzo (Samaritana), esercizio della professione (Levi)...).

L'abitare per poter cambiare: la vita cambia veramente nel momento in cui decidiamo, nella luce e nella forza della fede, di abitarla.

L'abitare come atto di pacificazione contro l'ansia di voler continuamente cambiare, contro la frammentazione.

L'abitare come atto relazionale nuovo nei confronti del mondo nella linea della sobrietà (rispetto alla molteplicità dei bisogni, all'accumulo), del custodire, del coltivare, del prendersi cura, della gratuità (Convegni del '97, '98 e 2000).

L'abitare come atto edificante costantemente relazioni di giustizia (Convegno di Genova, 2003), un mondo umano.

e) Verso la comunicazione dei doni ricevuti

"Bonum diffusivum sui" (il bene si diffonde spontaneamente) dicevano gli antichi.

Uno dei criteri di validità della formazione è la misura della comunicazione che facciamo agli altri dei doni ricevuti attraverso il cammino CVX, con semplicità, con umiltà, con rispetto ma anche con convinzione e con gioia.

4.2 SULLA VITA DI COMUNITA'

a) Luogo di narrazione della vita alla luce della fede:

- è narrandoci che conosciamo veramente noi stessi e la nostra storia e ne riconosciamo un senso
- è narrandoci che costruiamo veramente relazioni anche tra le generazioni (quale importanza!)

- è narrandoci che acquisiamo una visione più precisa e più larga del tempo e del mondo in cui viviamo.
- b) Luogo di discernimento e di sostegno e di verifica (con “l’invio”, le quattro parole d’ordine dell’Assemblea Mondiale di Nairobi 2003) nelle decisioni, sia come singoli che come comunità:
- la vita come scelta e responsabilità
 - non siamo soli, e questo ci libera dalla paura e dall’isolamento e dalle tentazioni di chiusura
 - nessuna autoreferenzialità da difendere, ma testimonianza che insieme è possibile
 - esercizio concreto della solidarietà tra i membri
 - forza per la missionarietà, per la dispersione al servizio della Chiesa e del mondo.
- c) Luogo di missionarietà:
- la CVX come capacità di proporre ad un mondo, che ne è assetato, modelli di vita credibili e possibili: un mondo più giusto, la pace, la salvaguardia dell’ambiente, un’economia sostenibile e il primato dell’impegno civile e politico devono essere innanzi tutto valori che modellano l’esistenza quotidiana familiare, professionale e associativa. E poi assunzione di impegni specifici, quando possibile, sia come singoli che come comunità.
 - La presenza come responsabilità.
La responsabilità come risposta di una presenza totalmente dentro le vicende della vita, non importa quanto ordinaria o “piccola”.
 - La presenza come atteggiamento eucaristico, cioè di chi assume gioie e dolori dell’intera umanità riconducendo il tutto nella logica dell’offerta, del dono, della gratuità, della riconciliazione.

4.3 SULL’IMPEGNO NEL MONDO

“Siamo particolarmente consapevoli del bisogno pressante di lavorare per la giustizia, attraverso un’opzione preferenziale per i poveri e uno stile di vita semplice che manifesti la nostra libertà e la nostra solidarietà con loro” (PP. GG. n. 4)

Scelta particolarmente importante e urgente oggi in quanto:

- 1) cresce la distanza NORD-SUD del mondo (certo non l’ultima tra le cause del terrorismo internazionale)
- 2) assistiamo ad un sempre più accentuato potere dell’economia e del denaro nella politica degli Stati

I comportamenti sociali si sviluppano secondo due componenti:

- 1) efficienza e competenza nel raggiungere obiettivi prefissi
- 2) decisione strategica di una gerarchia di valori che fissi le priorità

Il problema è che la gerarchia dei valori – secondo gli “esperti” – vede al primo posto il benessere dei ceti medio-alti.

La visione strategica che può contraddistinguerci dunque è un no al dare priorità al mondo e alle esigenze dei vincenti a favore di una progressiva inclusione degli ultimi nella vita sociale (cfr. i miracoli di Gesù, che in genere non erano pure guarigioni ma esattamente reinserimento degli esclusi nella vita sociale), accompagnata da reale competenza (“operatori competenti e testimoni credibili” [PP. GG. n.12]).

Da tale visione strategica emergono, alla luce delle priorità espresse nei Principi Generali, alcuni ambiti di impegno sociale rispetto ai quali ciascun membro, confortato da un discernimento comunitario, è chiamato a dare la propria disponibilità di servizio, possibilmente unitamente ad altri membri o all'intera comunità di appartenenza:

- 1) Una lotta diretta alla povertà in tutte le sue forme secondo le modalità che a ciascuno (a ciascuna comunità) appaiano più efficaci e insieme concretamente possibili.
- 2) Una grande vigilanza circa un mercato del lavoro sempre più flessibile cioè precario da una parte e competitivo dall'altra, che alla fine rischia di distruggere il tessuto sociale di relazioni e quindi il senso stesso dell'attività umana, aumentando, invece di ridurre, ogni forma di povertà.
- 3) Una diversa scala di valori, che non abbia al vertice il maggior consumo possibile, sia pure per tutti, ma contempli una coscientizzazione progressiva sul ruolo – fondamentale per il benessere della persona – della fruizione diretta dei beni sociali e relazionali (l'istruzione, l'arte, il “verde”, le relazioni umane...).
- 4) Un rigoroso rispetto per la deontologia professionale che nella CVX comporta la cura per la formazione permanente nel proprio ambito lavorativo e la ricerca costante di operare secondo il comandamento dell'amore.
- 5) Ogni attività volta ad esprimere la cura del Padre per tutto l'uomo, in particolare nella sua sofferenza, a imitazione di Gesù, evitando rischi ricorrenti di spiritualismo o intimismo.
- 6) Iniziative compatibili con ogni attività di apostolato sociale: le opzioni di consumo e di risparmio socialmente responsabile.

La vastità della sfida non consente spazio agli individualismi (anche di associazione, per cui cura alle relazioni in particolare con LMS e MEG). Di qui la necessità di percorsi unitari con tutti gli organismi d'ispirazione cristiana (e non cristiana, che condividano i medesimi obiettivi di giustizia) sia sugli stili di vita che sulle iniziative concrete di maggior rilievo quale, ad esempio, “gli obiettivi del millennio”.

Per una prima sintetica BIBLIOGRAFIA

FONTI CANONICHE

- Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali* (tra le diverse edizioni cfr. Ed. Paoline 1988 e Ed. CIS [Napoli] 2001)
- Ignazio di Loyola, *Autobiografia* (tra le diverse edizioni cfr. *Racconto di un pellegrino*, Città Nuova, 1988 e *Autobiografia*, M. Costa, Ed. CVX/CIS, 1994)
- *Principi Generali della Comunità di vita cristiana* (ultima edizione Stampa in proprio, 1998)

FONTI STORICHE

- *Survey, Esame del processo di formazione nelle comunità di vita cristiana* (prima ed. 1975, seconda ed. 1981); ultima pubblicazione DCM di Cristiani nel mondo feb-mar. 1989
- *Per seguire il cammino del pellegrino. S. Ignazio di Loyola presentato ai giovani partendo dalla sua autobiografia*, Ed. CVX, 1989
- *Essere qui e ora. Approfondimento dei Principi generali*, Ed. CVX, 1993
- *Piano Formativo della CVX Italia*, Stampa in proprio, 1999
- *Per uno stile di gratuità*, Stampa in proprio, 1998.
- *Il nostro carisma CVX*, Indicazioni dell'Assemblea Mondiale della CVX a Itaici (1998)
- *Una lettera di Cristo scritta dallo Spirito inviata al mondo d'oggi*, Indicazioni dell'Assemblea Mondiale della CVX a Itaici (1998)
- *Inviati da Cristo, membri di un solo corpo*, Indicazioni dell'Assemblea Mondiale della CVX a Nairobi (2003)
- *Abitare il cambiamento, Atti del Convegno Nazionale CVX 2005*, in *Cristiani nel Mondo* n.3/2005

Molti di questi documenti sono reperibili in Internet sul sito della cvx italiana (www.cvx.it) e su quelli della cvx europea (www.clceurope.org) e mondiale (www.cvx-clc.net)

FONTI DI LETTERATURA IGNAZIANA

- *Pedagogia ignaziana. Introduzione alla pratica*, Appunti di spiritualità n.36, CIS, 1994
- T. Spidlik, *Lo starets Ignazio*, Lipa, 2000
- J. I. Tellechea Idigoras, *Ignazio di Loyola l'avventura di un cristiano*, Ed. ADP, 2003
- A. Cecilia Ramal, *Lettera di S. Ignazio di Loyola a un educatore di oggi*, Ed. ADP, 2005
- J. C. Dhôtel, *La Spiritualità Ignaziana*, Ed. CVX, 1997
- A. Ravier, *Dieci Compagni*, Ed. ADP, 2004
- J. C. Dhôtel, *Ignazio di Loyola, chi sei?*, Ed. CVX, 1982
- P. Schiavone, *Chi può vivere senza affetti? La pedagogia ignaziana del "sentire" e del "gustare"*, Ed. San Paolo, 2005
- J. W. O'Malley, *I primi gesuiti*, Ed. Vita e Pensiero, 1999
- L. Châtellier, *L'Europa dei devoti*, Ed. Garzanti, 1988

FONTI COMPLEMENTARI

- N. Megurditchian, *Psicologia e discernimento spirituale*, Ed. San Paolo, 2000
- F. Jalics, *Desiderio di Dio. Esercizi di contemplazione*, Ancora, 2000
- E. Biemmi, *Compagni di viaggio*, EDB, 2003
- C. M. Martini, *Conoscersi, decidersi, giocarsi*, Ed. ADP, 2004